

L'amore per lo studio

La dedizione totale di Paolo Roasenda, il futuro Padre Mariano, per la salvezza delle anime durò tutta la vita; una vita caratterizzata da un lento e progressivo cammino, spirituale ed umano. Modello di frate la cui cultura, la cui spiritualità, la cui passione per la preghiera e per l'apostolato si sono incarnate in maniera mirabile, riesce, a distanza di tanti anni, ad illuminarci in virtù del suo amore per lo studio.

Apprendere per vivere e realizzarsi

Professore e guida per i più giovani, riteneva lo *studium* uno strumento efficace per arrivare alla vera libertà e, come scrisse più volte su *Gioventù Italiana*, considerava indispensabile la cultura al fine di vivere una vita ordinata ed essere poi credibili in ambito di fede.

L'insegnamento – vissuto in successione da laico, da frate e da conduttore televisivo – era per lui una missione, svolta con passione poiché cercava di riversarvi il senso soprannaturale del sapere. Tale partecipazione e desiderio di educare si ritrovano poi anche nell'amore verso l'arte, la musica e le lingue: nelle sue parole, come nei suoi scritti, si rimane impressionati da una grande moderazione e da una visione globale dei problemi, in un costante equilibrio nel valutare persone, fatti ed eventi storici.

Guardando, ad esempio, i filmati della trasmis-



P. MARIANO IN UNA FOTO
CURIOSA... ED EMBLEMATICA



***Il Cristo crocifisso e risorto, centro del cosmo,
della storia, dell'uomo***

alla Chiesa, non imponeva, come oggi, di rendere il programma banale o culturalmente mediocre: nonostante un pubblico ampio e molto variegato, i contenuti erano profondi, dettagliati ed accurati; tuttavia, presentati in modo semplice ed adeguato, erano agevolmente compresi.

Un messaggio così chiaro era frutto di un lungo e minuzioso lavoro preparatorio che si svolgeva nel corso di tutto l'anno. Basti pensare che d'estate, quando si interrompevano le trasmissioni televisive, Padre Mariano si ritirava nel convento dei Cappuccini a Ronciglione carico di due valigie piene di libri e spesso chiedeva, anche ai frati ancora studenti e molto giovani, un'impressione su ciò che era in procinto di dire sul piccolo schermo.

Cristo centro della cultura, della storia, del cosmo

Nel 1936, quando non era ancora frate, nell'articolo intitolato *Unità fondamentale del sapere*, Paolo Roasenda sottolineò una lacuna della cultura, tuttora non colmata: il bisogno di cucire le sparse pagine del sapere; diceva infatti: *“benché non manchino i tentativi per raggiungere questa cucitura, non sempre è buono lo spago usato e i fogli scappano, così, più che una cucitura, si tratta di una rapsodia”*.

Per soddisfare sia il cuore che la mente, era convinto che occorre trovare l'elemento che unisca armoniosamente le varie branche della cultura umana, le quali sono tutte irradia- ▶

sione *“Chi è Gesù?”*, è facile constatare come le risposte alle domande poste in televisione siano intimamente collegate alle verità evangeliche; però, in tale apostolato, non disdegnava di riallacciarsi, anche con i gesti e gli strumenti tipici della scuola, a ciò che aveva insegnato nei licei classici.

Gli indici di ascolto

L'obiettivo di raggiungere un alto indice di *audience*, controllato esclusivamente per monitorare il numero di persone che potevano riavvicinarsi

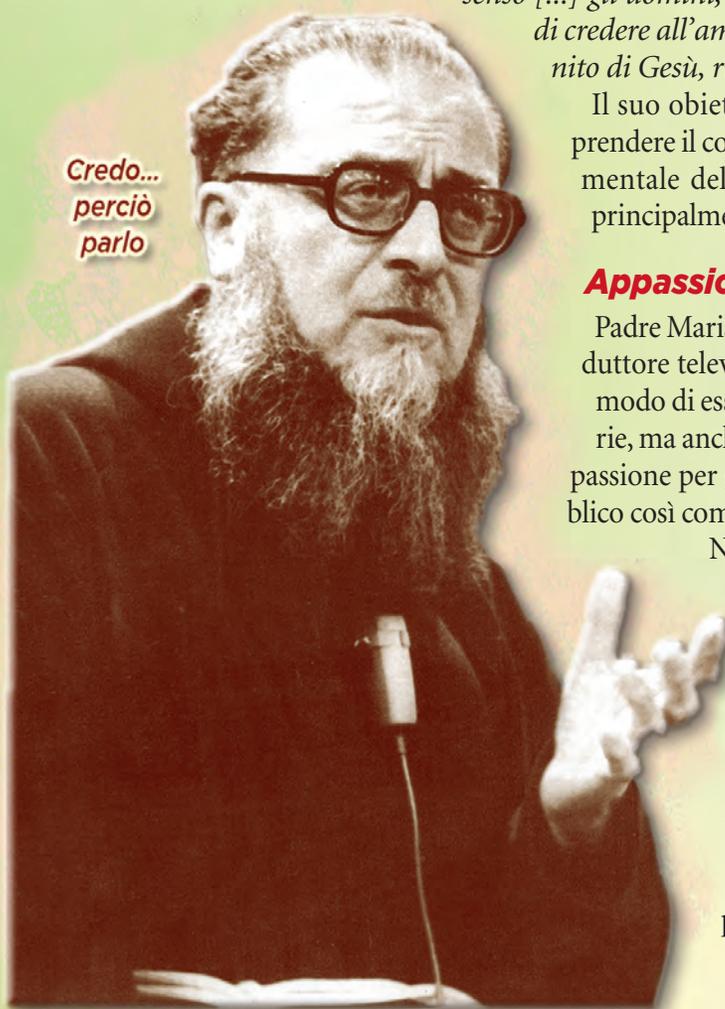
zione di una medesima sorgente luminosa; bisogna osservarne i nessi, capire cioè come tutto sia collegato ad una linfa comune, un ordine comune, un perché comune. Tale “perché” per un cristiano è Gesù.

Da buon pedagogo affermava che proprio nello studio è necessario essere cristiani; è lì che si devono infatti scoprire i suddetti fili e mettere in luce la meravigliosa trama divino-umana in tutti i campi, dalle lettere alla musica, dall’astronomia alla meccanica, dalla filosofia alla storia.

Nei suoi scritti è possibile ritrovare anche riferimenti a scienziati, filosofi ed artisti verso cui nutriva forte stima; infatti nel 1937, in uno scritto avente come titolo *Un problema scottante*, affrontò una questione che gli era molto a cuore, quello del senso più profondo dello *studium*, parola che, non a caso, si può tradurre dal latino anche con ‘amore’; sosteneva che molti erano gli studiosi credenti, ma essi non accettavano che Dio fosse il segreto, la spiegazione di tutti i loro studi e di tutta la loro vita: *“studiare senza amore è un non senso [...] gli uomini, specie i dotti, hanno paura di credere all’amore e perciò, secondo il monito di Gesù, rimangono nella morte”*.

Il suo obiettivo era quello di far comprendere il concetto di universalità fondamentale del sapere che si può trovare principalmente nella teologia cristiana.

**Credo...
perciò
parlo**



Appassionato e umile

Padre Mariano divenne un famoso conduttore televisivo grazie non solo al suo modo di essere e alle sue capacità oratorie, ma anche grazie alla sua dedizione e passione per gli studi, trasmesse nel pubblico così come nel privato.

Nonostante la cultura e la popolarità, la sua caratteristica rimase sempre l’umiltà, che forse, combinata ad una semplicità di linguaggio, fu la chiave del suo successo: nella sua spontaneità aveva quel *quid* che lo distingueva da chi usava la parola semplicemente per predicare.

ANTONIO TIRONE ■